



per gli altri  
è ancora dura

MARINA CASSI

È ancora una volta grazie ai mezzi di trasporto se si conferma in Piemonte la fase di ripresa dell'industria manifatturiera: nel terzo trimestre la produzione è cresciuta del 2,3 per cento. L'aumento si inserisce nella scia positiva avviata a inizio anno con incrementi 3,5% nel primo trimestre e del 4,2 nel secondo.

Il dato è della indagine trimestrale della Unioncamere Piemonte e il presidente Ferruccio Dardanolo commenta: «La regione continua a crescere e a credere in se stessa. Ma il momento congiunturale resta molto delicato».

### A macchia di leopardo

Moderatamente ottimista anche Gianfranco Carbonato, presidente della Confindustria. Dice: «Se non altro che la fase di contrazione dell'attività produttiva è superata. Tuttavia, la ripresa - se di ripresa si può parlare - rimane molto disomogenea, a macchia di leopardo, concentrata in pochi settori e aree territoriali».

E chiarisce: «La buona performance dell'automotive spiega quasi per intero il segno positivo

**Il lavoro**  
Cresce la produzione industriale soprattutto nei mezzi di trasporto e nei settori che esportano

no imprese che vanno bene perché esportano e altre che soffrono perché vivono solo sull'asfittico mercato interno.

### Meglio le banche

La conferma che l'economia regionale dia segnali di ripresa arriva anche dalle grandi banche. Giovanni Forestiero di UniCredit dice: «Nel primo semestre c'è stata una notevole ripresa delle erogazioni di prestiti a medio lungo termine e leasing per investimenti alle aziende piemontesi». E aggiunge: «Intanto iniziano a farsi sentire positivamente, come ulteriore maggiore liquidità a disposizione, anche i provvedimenti della T-Ltro. Come UniCredit abbiamo su 800 milioni per il Piemonte ne abbiamo ne abbiamo già erogati quasi 200».

E Cristina Balbo di Intesa-Sanpaolo spiega: «I dati di Unioncamere rispecchiano, seppure ancora con molta cautela, il clima di maggior fiducia in atto nella nostra regione». Annuncia: «Come banca stiamo svolgendo il nostro compito, che è quello di non far mancare le risorse agli imprenditori che hanno piani sostenibili di sviluppo. Nell'orizzonte del nostro Piano d'impresa (cioè entro il 2017) prevediamo di erogare nuovo credito a medio lungo termine per 170 miliardi di euro, quasi il 10% del Pil nazionale; finora, nel 2014, ne abbiamo già erogati 25».



**300 esperti a confronto**  
Al «Turin Islamic Economic Forum» ieri e oggi partecipano oltre 300 esperti del settore

gnifica lecito o permesso. Ed è la chiave per aprire le porte dell'Italia e di Torino a un miliardo e 600 milioni di persone, che diventeranno, nel 2030, due miliardi e 200 milioni. L'Islam è in espansione: il pil dei Paesi musulmani rappresenta il 9% del pil mondiale e cresce a ritmi del 6% l'anno, cifre impensabili anche negli Usa, non parliamo della vecchia Europa.

### La strategia

Perché tutta questa premessa? Perché c'è un potenziale di investitori e turisti che per ora non riusciamo a sfruttare. E il motivo risiede proprio nella parola «halal», che - dall'alimentazione all'igiene alla salute - definisce i prodotti conformi alle norme etiche e igienico-sanitarie della legge e della dottrina dell'Islam, cioè della Sharia'a. Gran parte dell'Europa non è attrezzata. Non parliamo dell'Italia. E, quindi, perde tutti i potenziali benefici: i musulmani non visitano l'Italia. Proprio per colmare una lacuna che ci fa perdere milioni ogni anno il Comune, insieme con Camera di Commercio e Università, ha organizzato un forum di due giorni dedicato alla finanza islamica: banchieri, imprenditori, studiosi e ricercatori sono a confronto per capire che cosa va fatto per aprire l'Italia a questa realtà.

settori cui gli islamici tengono molto: alimentazione, turismo, moda e manifattura di qualità. «Cibo, turismo, industria qualità, alta tecnologia sono punti di forza di Torino e possono attrarre capitali dai paesi islamici», spiega Sayd Farook, responsabile degli Islamic Capital Markets per la società di comunicazione internazionale Thomson Reuters. «Il fatto è che Torino non è attrezzata». Gli arabi in questo momento hanno molti soldi da spendere: si stima che, solo per cibo,

### IL TABÙ «HALAL» Ristoranti, aziende e hotel non soddisfano ancora i requisiti

turismo e lifestyle, spenderanno 2.500 miliardi di dollari nel 2018. «In tutti questi settori l'Italia e Torino hanno molte carte da giocare», dice Rafi-uddin Shikoh di DinarStandard, società che elabora strategie di business. «Ma per essere davvero attrattivi devono aprire ai principi halal». Significa seguire una serie di prescrizioni: per i ristoranti fornire cibi tracciati, carni che hanno seguito un determinato processo di macellazione; per gli hotel, non servire alcol, offrire piscine e spa separate tra uomini e donne. «In molti casi sono requisiti per niente incompatibili con le abitudini diffuse in Italia», dice Shikoh. «Non significa snaturare il vostro cibo, anzi», aggiunge Farook. «Gli islamici che vengono in Italia non vogliono mangiare kebab, vogliono la vostra italiana. Ma halal». E la due giorni a Torino serve per capire come fare.

## Premio Pininfarina Squinzi: «Innovare per battere la crisi»

Non ha dubbi il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi - intervenuto ieri all'Unione industriale al

## Assicurazioni Super semestre alla Nobis di Borgaro

Anno positivo per Nobis Assicurazioni, compagnia specializzata nel canale delle concessionarie auto, il cui maggiore azionista è il Gruppo Intergea presieduto da Alberto Di Tanno.

Nel primo semestre del 2014 la società torinese ha raggiunto un utile pari a 624 mila euro e premi per 25,9 milioni di euro: un risultato in crescita, a cui si aggiunge l'estensione dell'esercizio dell'attività assicurativa per la Responsabilità Civile recentemente e autorizzata dall'Ivass,



### Il business dell'Rc auto

che permetterà alla compagnia di competere su ulteriori fronti di mercato.

I nuovi prodotti saranno commercializzati già nei prossimi mesi e, nell'ottica di potenziare la propria rete di intermediari, Nobis ha attuato un rinnovamento totale del quartier generale di Borgaro Torinese. [N. PEN.]